

Abai, il ritorno del passato

Ricordo un sogno occorsomi parecchi anni fa. Uscendo dalla funicolare di Sant'Anna in corso Magenta notavo un signore dall'aspetto burbero e dalla lunga barba intento a leggere il Secolo XIX. Tra me e me pensavo: come assomiglia Rimsky Korsakov! Mi giro e vedo un tizio di una certa età tirato dal guinzaglio di un cane da caccia di estrema vitalità; guardo meglio e Oddio non è possibile! Si tratta di Balakirev, proprio lui! Si avvicina alla panchina dove il guru Rimsky siede ed alle spalle vedo che è giunto il dottor Borodin! Strabuzzo gli occhi, prendo coraggio, mi avvicino e domando: "Ma voi, voi siete Rimsky-Korsakov, Balakirev e Borodin?" "Sì, siamo noi". Al mio sommo entusiasmo i tre rispondono con freddezza e disinteresse e a ogni mio tentativo di parlare di musica, evitano accuratamente l'argomento, ostentando ben altre necessità.

Quali fare la spesa, comprare i dolci e andare dal medico. Strano il mondo onirico! Ma come direbbe Don Magnifico della rossiniana Cenerentola: "Ma d'un sogno si intralciato ecco il simbolo spiegato!".

Il Carlo Felice propone lodevolmente l'opera Abai scritta nel 1944 da Lathif Khamidi e Akhmet Zubanov su libretto di Mukhtar Auevov, una sorta di Romeo e Giulietta dell'Asia Centrale. Ed ecco che all'ascolto di molte arie, cori e brani d'insieme sembra veramente che i tre russi apparsi nel sogno siano resuscitati a metà del secolo scorso ed abbiano scritto o meglio abbiano ispirato Khamidi e Zhubanov, rivivendo attraverso di loro. La principale opera khazaka, la cui produzione è frutto di una collaborazione tra Carlo Felice e Teatro dell'Opera di Astana che dura da due anni, concepita e scritta nell'Unione Sovietica guidata dal compagno Stalin, è un omaggio forse un po' tardivo, alla grande tradizione popolare russa. Arie appassionate e dalla forte connotazione melodica, cori che si direbbero estratti dall'Igor di

Borodin o dalla rimskiana Fanciulla di Pskov, si coniugano con un abbondante impiego di temi brillanti e popolari alla Khachaturian, dando vita ad una rievocazione cui non siamo più abituati, per quanto riguarda gli anni '40 del '900.

Mentre Shostakovich creava Il Naso o La Lady Macbeth o Prokofiev scriveva i più tradizionali Guerra e pace, Semyon Kotko e la Storia di un uomo reale, ben più allineati ai diktat culturali sovietici, molti compositori si cimentavano ancora con disinvoltura ed indiscussa perizia compositiva in epigoni operistici al modo di Glinka e relativi discendenti.

Piacerà Abai? Certamente sì, perché contiene una musicalità poderosa e brillante, una struttura tradizionale e perché verrà allestita in una sontuosa edizione con costumi pregiati e scenari esotici.

La vicenda narra le vicissitudini amoroze di Ajdar e Ajar, le cui tribù di appartenenza vogliono impedire amore e nozze. L'illuminato Abai (in realtà il personaggio è ispirato al poeta e letterato kazako Abai Kunanbaev (1845-1904), protegge la coppia e fa sì che il matrimonio avvenga, ma proprio durante la cerimonia Aidar viene avvelenato da Azim della fazione rivale, proprio

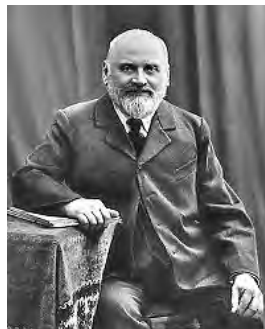
mentre canta un'aria appassionata di lode alla sua sposa. Azim viene scoperto come assassino ma Abai invita tutti alla riconciliazione.

Ecco tutti gli ingredienti di un'opera epica con risvolti sentimentali e lirici. Lo spirito di Ivan Susanin e del Principe Igor rivivono nelle colorate scene d'insieme, nelle arie solistiche e nella colorata orchestrazione. Ben venga Abai dunque, a patto che si ritorni a percorrere anche un novecento più attuale e meno retrò.

Lorenzo Costa



Rimsky Korsakov



Milij Aleksejevič Balakirev



Aleksandr Borodin

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it